

CNS(1) – Domodossola / Boschetto (Via dei Torchi e dei Mulini)

Codice di individuazione sul sito: Settore A “Itinerari transfrontalieri“ – CNS(1)

Erkennungscode auf der Webseite des CAI's: Sektor C „Itinerari transfrontalieri“ – CNS(1)

Italian Alpine Club (CAI) site identification code: Sector C “itinerari transfrontalieri” – CNS1

Valenza



Aspetti significativi del percorso

Lasciandosi alle spalle la città di Domodossola, si imbocca la mulattiera che sale al Sacro Monte Calvario, costellata dalle splendide cappelle della Via Crucis. L'itinerario si snoda a mezza costa lungo antiche strade di pietra, che attraversano borghi quasi sospesi nel tempo, testimonianza di una civiltà rurale capace di ricavare frutti da una montagna impervia eppure spettacolare.

La “Via dei Torchi e dei Mulini” permette di ripercorrere la storia e la vita di un passato neanche troppo lontano, in cui il pane si cuoceva una volta all'anno nel forno comune e il vino pigiato nei torchi conservava l'asprezza dei ripidi pendii (Prünent).

Strade di ciottoli, muri a secco megalitici, monumentali sistemi di scale di collegamento tra i terrazzamenti sono la prova visibile dell'abilità architettonica degli antichi abitanti, stanziatisi in una vasta area pedemontana di boschi di latifoglie, al riparo dalle piene del fiume e dalla scorribande di predoni e soldati che percorrevano il fondovalle.

Die Aspekte der Strecke von Bedeutung

Die Stadt von Domodossola hinter sich lassend, biegt man in den Saumpfad ein, der auf den Sacro Monte Calvario (heiliger Kalvarienberg) führt und mit den prächtigen Kapellen des Kreuzwegs geschmückt ist. Die Strecke verläuft schräg zum Hang auf den antiken Wegen aus Stein und führt durch Dörfer, in denen die Zeit stehengeblieben zu sein scheint. Die Dörfer legen Zeugnis ab von einer ländlichen Zivilisation, die fähig war, den unwegsamen aber einzigartigen Bergen Nahrung abzugewinnen.

Breve descrizione del percorso/Kurzbeschreibung der Strecke/ Brief description of the route

In corrispondenza della stazione dei Bus e a breve distanza dalla stazione internazionale di Domodossola vi è il punto informativo dell'Ossola, punto ideale per la partenza di questa prima tappa. Si sale attraverso Corso Ferraris fino ad incontrare la Porta S.Francesco, punto di accesso al Borgo antico di Domodossola. Si percorrono Via Martiri, Via Don Minzoni, P.zza Volontari, Via della Torre, Via Briona, Via del Ponte, Via Don Pellanda, Piazza della Chiesa, Via Capis, P.zza Fontana, P.zza Chirossi, Via Paletta, P.zza del Mercato, P.zza Mellerio, Via Osci, P.zza Tibaldi e poi Via Rosmini fino al largo Madonna della Neve. Si prosegue poi per Via Mattarella e Via del Calvario fino al complesso del Sacro Monte Calvario, patrimonio dell'UNESCO. Dal Colle di Mattarella si segue il percorso numerato con A01, che attraverso gli antichi borghi di Anzuno, Tappia, Sogno, Varchignoli e Casa dei Conti conduce al posto tappa del Boschetto.

Notizie utili/ Nützliche Infos/ Useful information

Informazioni storiche e accompagnamento: Borgo della Cultura www.borgodelacultura.it – Proloco Domodossola www.prodomodossola.it - S.M.Calvario www.sacromontedomodossola.it

Informazioni sul percorso: CAI sezione di Domodossola www.seocaidomo.it – sezione di Villadossola www.caivilladossola.net

Posti di ristoro: Circolo ACLI S.Croce (Loc.Calvario) tel. 032447049 – Agriturismo La TENSA (5 min.da Anzuno) tel. 3406088716 / 3459566496 / +390324346031 Email info@agriturismotensa.it - Cantina “Ul cantun” (Loc. Tappia) tel. 3204880589 Email ulcantun@hotmail.it

Posto tappa/ Möglichkeit zur Zwischenstation/ Rest stops
 Ostello del Boschetto tel. - Ostello di Seppiana tel.

Dati Tecnici

Lunghezza: **10 Km** Dislivello: **in salita 502m - in discesa 329m**

Tempo di percorrenza (senza le pause): **3 ore 15 minuti**

Difficoltà: T - percorso facile

Percorsi segnalati: A00a – A01

Cartografia di riferimento/ Referenz-Kartografie/ Map resources

1. Carte n° 7 - 1:25.000, Geo4map / CAI EMR

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

Percorsi aggiuntivi:

Scaricare la scheda e la traccia GPX dal sito www.estmonterosa.it/catasto-percorsi-vco-piana-del-toce-settore-a.html - alla cartella “Itinerari Didattici”

- Il Borgo della cultura di Domodossola **1km**, [IA05a](#)
- Il Sacro Monte Calvario, sito dell'UNESCO **0,8km**, [IA05b](#)

Tabella dei punti gpx

ID	Descrizione	L.pro. (m)	Q. (m)	L.tr.(m)	T. A(min)	T. R(min)
A0001	Ufficio di informazioni _ Bus	0	279	0	0	5
A0004	Città_Punto1_Porta	260	285	260	5	5
A0005	Città_Punto2_exPiazzaCastello	500	286	240	5	10
A0012	III - Cappella ed inizio mulattiera	1200	280	700	10	10
A0018	SMCalvario_Punto1	1850	389	650	20	5
A0022	Cimitero di Crosiggia	2300	411	450	10	20
A0029	Oratorio_Anzuno	3800	557	1500	30	10
A0037	Cap_DellOro	4650	608	850	15	10
A0041	Chiesa_Tappia	5550	645	900	15	15
A0058	Maianco_Inferiore	6550	724	1000	20	5
x	Bivio per Maianco superiore	6850	748	300	5	5
A0059	Guado	7050	722	200	5	10
y	Bivio per Moncucco	7650	740	600	10	5
A0068	Oratorio di Sogno	8050	749	400	5	30
A0075	Fontana di Varchignoli	9050	584	1000	20	5
A0076	Casa del 1400	9250	550	200	5	15
A0079	Casa_deiConti	9750	475	500	10	5
A0080	Fermata Bus	10000	452	250	5	0
						3h 15min
						2h 50min

ID gps: identificativo sul GPS – **Descrizione** del punto – **L.pro.:** lunghezza progressiva – **Q:** quota – **L.tr.:** lunghezza tratta – **T.A :** tempo di percorrenza tratta in andata – **T.R :** tempo di percorrenza tratta in Ritorno



Presentazione

Il percorso unisce il Sacro Monte Calvario di Domodossola, patrimonio dell'UNESCO, con la "Via delle cappelle" di Saas Fee.

E' una via da percorrere con il passo lento dell'osservatore curioso, capace di lasciarsi emozionare e stupire contemplando le bellezze della natura, ma pronto anche ad osservare con sguardo ammirato le molte testimonianze del lavoro dell'uomo, che ha abitato la montagna fin da tempi molto antichi. Ripercorrere antichi sentieri, immergendosi nella natura e ascoltando i suoni della montagna, contribuirà a predisporre la mente e il cuore all'incontro con la memoria del passato, che permane e si rinnova nelle tradizioni, come suggerito nei molti pannelli predisposti lungo il cammino.

L'itinerario, che si sviluppa dai 271 metri di Domodossola ai 2883 del Passo di Saas (Passo di Antrona per gli Svizzeri), offre una grande varietà di ambienti alpini, dai boschi di latifoglie della prima parte del percorsi agli scenari e ai panorami d'alta quota al cospetto dei ghiacciai del Mischabel, uno dei più importanti gruppi montuosi delle Alpi svizzere (con 11 vette sopra i 4mila metri). Molto suggestivo è anche l'attraversamento della Valle del Troncone, le cui chiare acque modellano la roccia, creando le caratteristiche 'marmitte'.

EINFÜHRUNG

Die Strecke verbindet den Sacro Monte Calvario (heiliger Kalvarienberg) von Domodossola, UNESCO-Weltkulturerbe, mit dem Kapellenweg (dem kleinen heiligen Berg) von Saas-Fee.

Es ist ein Weg, der mit dem langsamen Schritt des neugierigen Betrachters zu begehen ist, der sich von den Schönheiten der Natur berühren und begeistern lässt, aber auch bereit ist, die Zeugnisse von menschlichen Werken, geschaffen von den Bewohnern langst vergangener Zeiten, zu bewundern. Entlang historischer Wege wandern, mit der Natur eins werden und auf die Geräusche der Bergwelt hören: Das wird dazu beitragen, den Geist und die Seele auf die Begegnung mit dem Vermächtnis der Vergangenheit einzustellen, das gleichzeitig unvergänglich ist und sich doch erneuert, wie die zahlreichen Hinweistafeln entlang der Strecke aufzeigen. Der Weg, der auf 271 Meter über dem Meer in Domodossola beginnt und bis auf 2883 Meter u. M. auf den Antronapass (die Italiener nennen ihn Saaser Pass) führt, bietet eine reiche Vielfalt an alpiner Natur, vom Laubwald im ersten Teil bis zur Kulisse des Hochgebirges mit seinem Panorama, und erlaubt den Blick auf die Gletscher der Mischabelkette, einer der wichtigsten und imposantesten Gebirgsketten der Schweiz (mit insgesamt 3 Gipfeln über der 4000-Meter-Marke). Sehr eindrucklich ist auch die Durchquerung des Tronconetals, dessen klares Wasser die Felsen geformt hat und so die charakteristischen Gletschermühlen entstehen ließ.

A0024 – Oratorio di Crossiggia:

è la chiesa parrocchiale di Calice. Sorge fra vigneti su di un aprico poggio che domina la valle ossolana da San Quirico a Vogogna. La sua costruzione fu iniziata nel 1903 per opera dell'impresario Diana di Stresa, su disegno del geometra Della Vecchia. Fu aperta al culto nel 1907.

A0024 - Oratorium von Crossiggia

Das Oratorium ist die Pfarrkirche von Calice. Sie entstand zwischen den Weinstöcken auf einer lichten Anhöhe, die das Ossolatal von San Quirico bis Vogogna dominiert. Der Bau der Kirche geht zurück auf das Jahr 1903 und war ein Werk des Unternehmers Diana aus Stresa, aufgrund einer Zeichnung des Geometers Della Vecchia. Es wurde als religiöse Stätte für die Gläubigen im Jahre 1907 eröffnet.

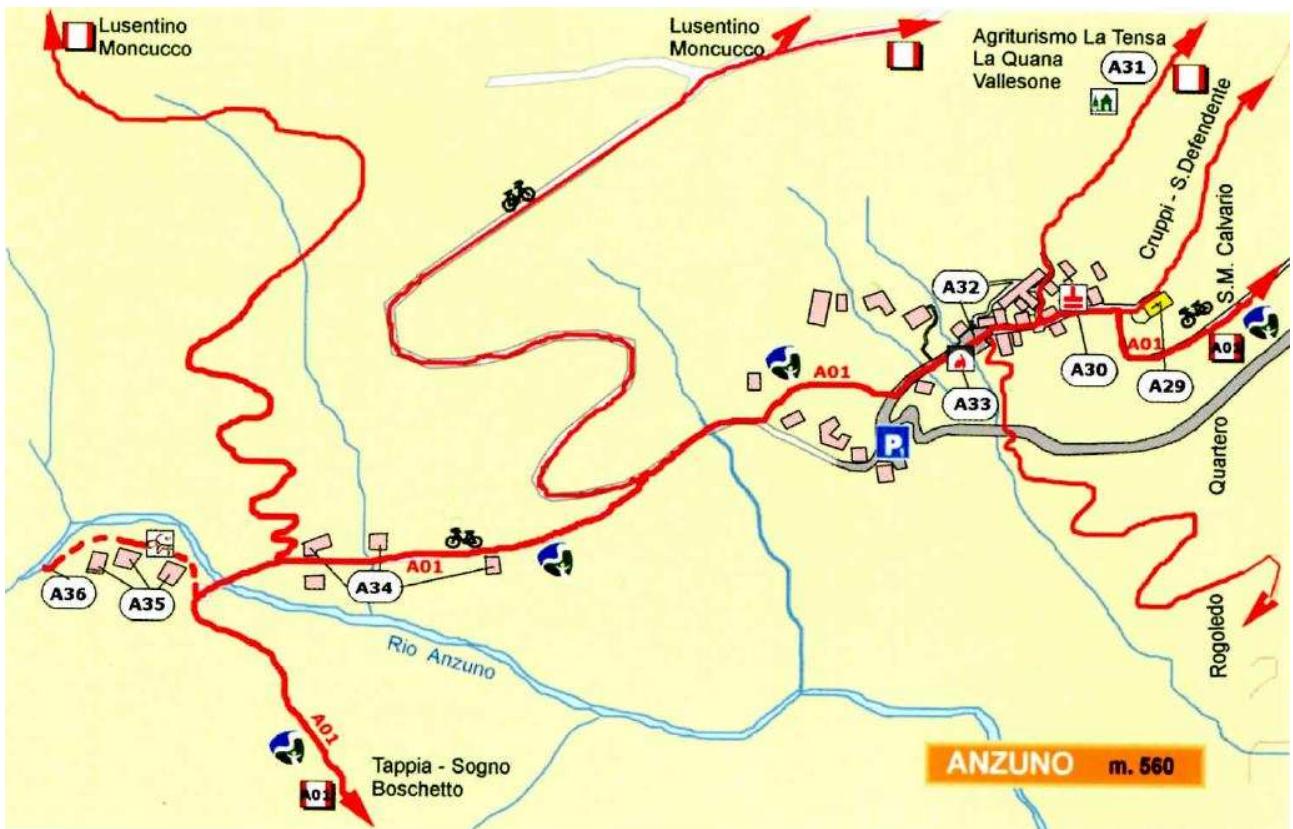
ANZUNO

L'abitato sorge su di un ampio declivo terrazzato al centro di campi e vigneti. Notevole è il grado di conservazione stilistico-architettonico delle costruzioni: un intrigo di viuzze ad acciottolato;

sottopassi e cortili in cui la pietra, un tempo a “secco”, mostra tutte le sue applicazioni; il sistema fa capo alla mulattiera che attraversa il paese.

ANZUNO

Die Siedlung entstand auf einem weiträumigen, terrassierten Berghang, inmitten von Feldern und Weinbergen. Bemerkenswert ist, in welchem Ausmaß sich der architektonische Baustil der Gebäude bewahrt hat: Ein Gewirr von kopfsteingepflasterten Gäßchen; Unterführungen und Höfen, in denen der Stein, damals als Trockenstein benutzt, alle seine Verwendungsmöglichkeiten aufzeigt. Das gilt auch für den angelegten Saumpfad, der das Dorf durchquert.



A0029 – Oratorio di S.Antonio di Anzuno.

Anticamente, Anzuno apparteneva alla grande pieve di Domodossola, che si estendeva fino a Villadossola. Gli anzunesi erano costretti a lunghi trasferimenti per assistere alle funzioni. La peste del 1630 spopolò del tutto la frazione. Negli anni successivi, Anzuno si ripopolò, tanto che nel 1675 un certo Giuppa destinò, nel suo testamento, una certa rendita alla costruzione di un oratorio dedicato a S.Antonio da Padova. Così nel 1682 la parte muraria e il tetto vennero completati. Il 17 giugno 1685 avvenne l'inaugurazione. Nel 1832 è stato effettuato un primo restauro dell'Oratorio, che presenta ancora oggi una campanella del 1685.

A0029 - Oratorium San Antonio von Anzuno

Historisch gesehen gehörte Anzuno der großen Pfarrei von Domodossola an, die sich bis nach Villadossola erstreckte. Die Bewohner von Anzuno mussten also lange Wege in Kauf nehmen, um den Gottesdiensten beizuwohnen. Die Pest im Jahr 1630 entvölkerte die Ortschaft gänzlich. Erst in den folgenden Jahren wurde Anzuno nach und nach wieder besiedelt, sodass 1675 ein gewisser Giuppa in seinem Testament festlegte, einen bestimmten Geldbetrag für den Bau eines Oratoriums zu spenden und dieses dem heiligen Antonius von Padova zu widmen. Dadurch konnten im Jahr 1682 die Mauern und das Dach fertiggestellt werden. Am 17. Juni 1685 erfolgte

die Einweihung des Oratoriums. 1832 wurde eine erste Restaurierung an der Kirche vorgenommen, die noch heute eine Glocke aus dem Jahr 1685 hat.

A0030 – Torchio a peso di Anzuno del 1712 ,lo stesso anno della morte dello scultore Giulio Gualio.

A0030 - Weinpresse von Anzuno aus 1712, dem gleichen Jahr, in dem der Bildhauer Giulio Gualio starb.

A0035 – Mulini di Anzuno.

Il complesso dei mulini di Anzuno merita particolare attenzione. Si tratta di piccoli edifici, in pietra a secco e tetto in piode, posti in serie o a cascata lungo il rio Molini, dal quale veniva derivata l’acqua per il funzionamento. All’interno degli edifici è presente una robusta impalcatura in legno e pietra, che costituisce il complesso della macina con relative tramogge. All’esterno una ruota idraulica, alimentata da una condotta di cui rimangono alcune tracce, trasmette il moto mediante ingranaggi a un albero verticale, a sua volta collegato alla macina in pietra. La tecnologia e i materiali impiegati costituiscono esempi di vera archeologia industriale alpina.

A0036 – Pietra Ollare.

Poco distante dai mulini si trova un’antica cava di pietra ollare. Trattasi di un’area relativamente ristretta, dove giace un grande masso di pietra verde, nel quale si possono osservare le sagome degli abbozzi asportati delle pentole.

A0035 - Mühle von Anzuno

Der Gesamtkomplex der Muhlen von Anzuno verdient spezielle Aufmerksamkeit. Es handelt sich dabei um kleine Gebäude, mit Trockensteinmauern und Steindächern erbaut, die in einer Reihe (kaskadenartig) entlang des Rio Molini aufgestellt waren, um sie mit Hilfe des Wassers zum Laufen zu bringen. Im Inneren der Gebäude befand sich jeweils ein robustes Gerüst aus Holz und Stein, das Mahiwerk und Trichter beherbergte. Auf Ben am Gebäude war ein Wasserrad angebracht, das von einer Zuleitung gespeist wurde, von der noch Spuren vorhanden sind. Die Bewegung wurde dann auf ein Getriebe übertragen, dass den Mahlstein in Gang setzte. Die Bauweise und die verwendeten Materialien stellen ein echtes Beispiel historischer Handwerkskunst in den Bergen dar.

A0037 – Cappella dell’Oro.

Sul ciglio del vallone di Anzuno, si incontra la storica cappella dell’oro (toponimo classico in Ossola “oro” = orlo), eretta a segno di pacificazione tra le comunità di Tappia e Vagna nella secolare lite per il diritto di pascolo e legnatico nel tratto boschivo di questo vallone. Reca presso uno spigolo il cippo di confine (sul lato sud è riportata la lettera T=Tappia; sull’opposto la lettera V=Vagna)

A0037 - Kapelle dell’Oro (Kapelle des Goldes)

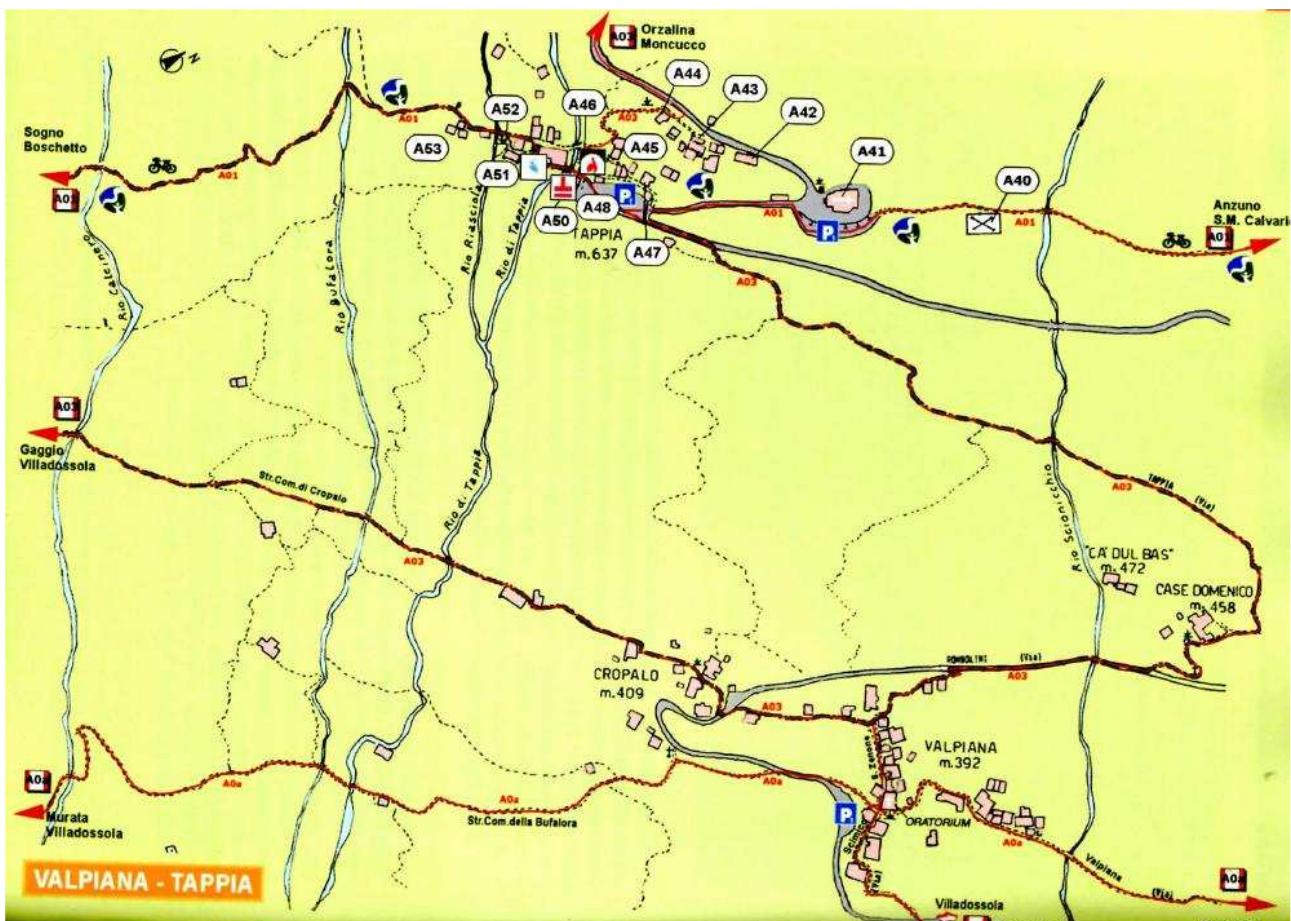
Am Waldrand der Talmulde von Anzuno begegnet man der antiken Kapelle des Goldes (oro ist ein historischer Ortsname im Ossola und steht für „orlo“, was Rand bzw. Bord bedeutet), die von den Ortschaften Tappia und Vagna zum Zeichen des Friedens errichtet wurde im hundertjährigen Zank über Weide- und Holzrechte im waldigen Abschnitt des Tales. Die Kapelle zeigt an einer ihrer Ecken einen Grenzstein (auf der Südseite steht der Buchstabe T für Tappia; auf der entgegengesetzten Seite der Buchstabe V für Vagna).

TAPPIA

Il toponimo “Tappia”, che nei documenti dei secoli passati si trova spesso nella forma “Tapia”, pare si ricollega alla conformazione della zona. I piccoli ripiani esposti al sole, che intaccano le ripide pendici del monte, hanno probabilmente suggerito il toponimo.

TAPPIA

Der Ortsname Tappia, der in den Dokumenten der vergangenen Jahrhunderte häufig in Form von „Tapia“ wiedergegeben wurde, scheint mit der Beschaffenheit der Gegend in Verbindung zu stehen. Die kleinen, der Sonne zugewandten Flächen, eingekerbt in die steilen Hänge der Berge, haben dem Dorf wahrscheinlich seinen Namen gegeben.



A0041 – CHIESA PARROCCHIALE DI S. ZENO

Nel 1000 Probabile edificazione di una cappella dedicata a S. Zenone, santo venerato particolarmente in epoca longobarda. 1367 È attestata la celebrazione di regolari funzioni religiose. 1474 Da un documento risalente a questa data si evince l'esistenza di un cimitero. 1500 Si effettuano dei lavori di miglioramento dell'assetto strutturale dell'edificio; viene realizzata una volta in muratura, si aprono una finestra di stile gotico e una circolare nella parte più alta della facciata. 1507 Innalzamento di un nuovo campanile. Su di esso viene posizionata la vecchia campana, alla quale se ne aggiunsero successivamente altre due, rispettivamente nel 1556 e nel 1557. Quella più antica fu poi rifiuta nel 1590. 1596 Viene istituita in Tappia la confraternita del SS. Sacramento. 1676 Formale erezione della parrocchia di Tappia. 1642 In occasione della visita del vescovo si istituisce la confraternita della Beata Vergine Maria, alla quale era stata da poco dedicata una cappella. 1653 Rifacimento del campanile. L'opera viene terminata nel 1663. 1658-1692 Ricostruzione del coro. 1677 Inizio dei lavori per la costruzione dell'oratorio della confraternita del SS. Sacramento e del vestibolo. 1695 Rifusione della campana più antica con accrescimento delle dimensioni relative. 1700-1706 Rifacimento della chiesa a eccezione del coro e delle due cappelle. 1771 Sostituzione della campana del 1695 con una di maggiori dimensioni. XVIII secolo Posizionamento sul campanile dell'orologio. Particolarissimo il tipo di suoneria installato: nelle 24 ore si ripeteva per quattro volte una serie da uno a sei rintocchi, seguita, a un minuto di distanza, da

un'altra serie da uno a dodici rintocchi, che si succedeva due volte al giorno, una nelle ore antimeridiane e l'altra in quelle pomeridiane. Questo uso era caratteristico della antica orologeria nel Ducato di Milano. Il suono veniva battuto su una delle tre notevoli campane che costituivano il concerto del campanile di S. Zeno.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Chiesa di Tappia

Ancona lignea a forma di ciborio piramidale dell'altare centrale, un Reliquario a forma di croce, Due cartelle tabernacolari in funzione di reliquari e due busti maschili in forma di reliquari.

A0041 - Pfarrkirche von San Zeno

Die dem heiligen Zeno, einem besonders während der langobardischen Epoche verehrten Heiligen gewidmete Kapelle, wird wahrscheinlich im Jahr 1000 erbaut. 1367 wird das Zelebrieren regelmäBig der Messen urkundlich erwähnt. Ein auf das Jahr 1474 zurückgehendes Dokument bescheinigt die Existenz eines Friedhofs. Ab 1500 werden Arbeiten zur Verbesserung der Gebäudestruktur vorgenommen; ein Steingewölbe und ein Fenster im gotischen Stil werden gebaut, sowie ein weiteres Fenster in runder Form im oberen Bereich der Fassade. 1507 folgt die Errichtung eines neuen Glockenturms. Auf diesem wird die alte Glocke angebracht, der danach zwei weitere folgen, in den Jahren 1556 und 1557. Die älteste Glocke wird 1590 eingeschmolzen. 1596 gründet sich in Tappia die Bruderschaft der heiligen Sakramente. 1676 erfolgt die formelle Gründung der Pfarrei von Tappia. Anlässlich des Bischofbesuchs 1642 wird die Bruderschaft der seligen Jungfrau Maria gegründet, der kurz zuvor eine Kapelle gewidmet worden ist. 1653 beginnt die Wiederherstellung des Glockenturms, die 1663 abgeschlossen wird. In den Jahren 1658 bis 1692 wird der Chorraum erneuert. Ab 1677 werden die Arbeiten zum Bau des Oratoriums der Bruderschaft der Heiligen Sakramente und der Vorhalle in Angriff genommen. Im Jahr 1695 erfolgt die Umschmelzung und Vergrößerung der ältesten Glocke, zwischen 1700 und 1706 die komplette Wiederherstellung der Kirche mit Ausnahme des Chors und der zwei Kapellen. 1771 wird die Glocke aus dem Jahr 1695 durch eine größere ersetzt. Im 18. Jahrhundert wird auf dem Glockenturm eine Uhr angebracht, wodurch auch ein besonders spezielles Glockengeläute eingerichtet werden kann: Innerhalb von 24 Stunden wiederholt sich viermal eine Serie von ein bis sechs Schlägen, denen nach einer Minute eine weitere Serie von jeweils ein bis zwölf Schlägen folgt. Dieses Spiel wiederholte sich jeweils zweimal am Tag, einmal vormittags und einmal nachmittags, und war charakteristisch für die damalige Uhrmacherkunst des Herzogtums Mailand. Der Anschlag erfolgte jeweils auf einer der drei beachtlichen Glocken und bildete so das Glockenspiel des heiligen Zeno.

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana in der Kirche von Tappia: Ein hölzernes Altarbild als pyramidenförmiges Ziborium des Hauptaltars, ein Reliquiar in Form eines Kreuzes, dazu zwei Tabernakel-Schilder und zwei männliche Büsten als weitere Reliquien.

A0051 – Cantina “ul cantun” con possibilità di degustazione (tel.+393204880589 – ulcantun@hotmail.it)

A0051 - Weinkellerei „Ul cantun“ mit Degustationsmöglichkeit (Tel. +39 320 4880589; ulcantun@hotmail.it)

SOGNO

È la frazione più elevata di Villa e certamente una delle più antiche. Il toponimo ha significato incerto e si riferisce probabilmente a origini leponzie. In alcuni dei più antichi documenti è detto "Scogno". La sua posizione - sorge su di un ripiano elevato eppure fertile, ben difeso dagli strapiombi sulla valle - ci suggerisce l'idea di un antico castelliere, di cui si servirono non solo gli abitanti Liguri o Galli, ma anche la popolazione medievale di Villa. In epoche di invasioni o di altri

pericoli era certamente utile e comodo avvalersene per trasferirvi famiglie, bestiame e beni dal meno sicuro fondovalle.

SOGNO

Sogno *tei* die höchstgelegene Ortschaft Villadossolas und sicherlich eine der ältesten. Der Ortsname bedeutet „unsicher“ und geht wahrscheinlich auf lepontische Ursprünge zurück. In einigen der ältesten Dokumente ist von „Scogno“ die Rede. Die Position des Dorfes – entstanden auf einer durchaus fruchtbaren Hochebene, gut geschützt vor den Felsvorsprüngen über dem Tal - erinnert an eine antike Fluchtburg, derer sich nicht nur die Ligurier und Gallier bedienten, sondern auch die mittelalterliche Bevölkerung von Villadossola. Zu Zeiten häufiger Invasionen und anderer Gefahren war es sicherlich bequem und nutzlich gewesen davon Gebrauch zu machen, um Familien, Vieh und Guter aus dem wenig sicheren Talgrund dorthin zu bringen.

A0066 – Museo della Civiltà contadina (tel. +39032451442)

A0066 - Museum Civiltà Contadina (bäuerliche Kultur); Tei. +39 0324 51442

A0068 – ORATORIO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

1450-1460 Decennio in cui viene probabilmente costruito l'edificio. 1530-1550 Viene affrescato il catino dell'abside. XVI secolo L'edificio viene ampliato verso la facciata e dotato di campanile a vela. 1622 Giovanni Barallo include nel suo testamento un legato, gravante su di una sua proprietà terriera, perché ogni anno, il giorno di Santa Croce (3 maggio), in perpetuo, a spese dei suoi eredi, fosse distribuita un'elemosina di uno staio (dm³ 32,5) di segale ai poveri e alle persone convenute nell'oratorio di S. Giovanni Evangelista. 1682 Il notaio Giovanni Gemina di Zonca, un tal Del Bianco di Sogno e Giovanni Silvetti di Pallanzeno dotano l'oratorio, a loro spese, di un beneficio per celebrarvi la Messa. Il beneficio consente di eleggere a cappellano, con l'obbligo della celebrazione, il chierico Giovanni Pirossetti di Sogno. 1688 Giovanni Antonio Sarazzi include nel suo testamento un legato, che impegna i suoi eredi a versare 200 lire imperiali all'amministrazione dell'oratorio, col fine di acquistare un fondo agricolo, il cui reddito venga destinato alla celebrazione di una messa settimanale e alla manutenzione dell'edificio. 1804 Il parroco di Villa, Barilettia, ottiene dall'ordinario diocesano il permesso di trasferire la celebrazione della Messa nella chiesa della Noga. 1850-1860 Gli affreschi vengono ridipinti dal pittore Giovan Pietro Tosi di Villa per dare esecuzione all'intento degli amministratori di restituire l'integrità delle immagini e appagare la devozione dei fedeli.

A0068 - Oratorium des heiligen Evangelisten Johannes

Die Errichtung des Gebäudes erfolgt wahrscheinlich in den Jahren 1450 bis 1460. Von 1530 bis 1550 wird die Kuppel der Apsis mit Fresken verzieren. Im 16. Jahrhundert wird das Gebäude zur Fassade hin erweitert und mit einem Glockengiebel versehen. 1622 hinterlässt Giovanni Barallo in seinem Testament ein Vermächtnis, welches eine seiner Ländereien betrifft: Seine Erben sollen jeweils am 3. Mai, dem Tag des heiligen Kreuzes, ein Almosen von einem Scheffel (32.5 dm³) Roggeri an Bedürftige und die im Oratorium des heiligen Johannes versammelten Menschen verteilen. 1682 überlassen der Notar Giovanni Gemina aus Zonca, ein gewisser Del Bianco aus Sogno und Giovanni Silvetti aus Pallanzeno dem Oratorium eine wohltätige Spende, damit die heilige Messe zelebriert werden kann. Diese Spende gestattet es, den Geistlichen Giovanni Pirossetti aus Sogno zum Kaplan zu ernennen, mit der Auflage, dort heilige Messen abzuhalten. 1688 nimmt Giovanni Antonio Sarazzi ein Vermächtnis in sein Testament auf, welches seine Erben verpflichtet, der Verwaltung des Oratoriums 200 Reichslire für einen Landkauf zu bezahlen, dessen Ertrag zur Zelebration einer wöchentlichen Messe und zum Unterhalt des Gebäudes bestimmt ist. 1804 erhält Pfarrer Barilettia von Villadossola die Erlaubnis des Diözesanbischofs, die Messen in der Kirche von Noga abzuhalten. Im Jahrzehnt von 1850 bis 1860 werden die Fresken vom Maler

Giovan Pietro Tosi aus Villadossola restauriert, da es Absicht der Verwalter ist, die Integritat der Bilder wiederherzustellen und der Andacht der Gläubigen gerecht zu werden.



VARCHIGNOLI

La preistoria di Villa individua le proprie vestigia nei segni lasciati dall'uomo sulle pendici delle montagne al tempo della prima colonizzazione del territorio. I gruppi monofamiliari privilegiavano luoghi esposti a sud e le prime opere di bonifica testimoniano la capacità creativa di quella cultura primordiale, giacché a essa vanno ascritti i muri a secco megalitici innalzati per sostenere i ripiani coltivabili, collegati fra essi da un sistema di scale, a volte incassate a volte aggettanti. Realizzazioni ataviche che in questa zona rappresentano la più vasta e persistente testimonianza della fatica iniziale dell'uomo, volta ad adattare l'ambiente alpese alle esigenze della propria sopravvivenza.

VARCHIGNOLI

Die Geschichte Varchignolis geht zurück auf die ersten Siedler, die sich an den Berghängen des Gebiets niederließen. Die zumeist aus einer Familie stammenden Gruppen bevorzugten exponierte, nach Süden gerichtete Lagen. Die ersten Arbeiten zur Urbarmachung des Landes bezeugen die kreativen Fähigkeiten ihrer prähistorischen Kultur. Ihnen werden auch die Trockensteinmauern zur Stützung der ebenen Flächen zugeschrieben, die dazu dienten, das Land fruchtbar zu machen. Die einzelnen Terrassen waren mit Treppen verbunden, die manchmal eingebettet und manchmal freistehend waren. Die atavistischen (ursprünglichen) Bauten sind in diesem Gebiet die größten und beständigsten Zeugnisse der menschlichen Anfänge des Menschen, die alpine Umgebung an die Bedürfnisse des eigenen Fortbestands anzupassen.

CASA DEI CONTI

È toponimo piuttosto recente. Una pergamena del 1259 e altre del 1333 ci parlano della famiglia Conti, probabilmente appartenente alla nobiltà locale. Si nomina infatti un "Oxoleta de Contis". Il toponimo deriva certamente da questa famiglia.

CASA DEI CONTI (Haus der Grafen)

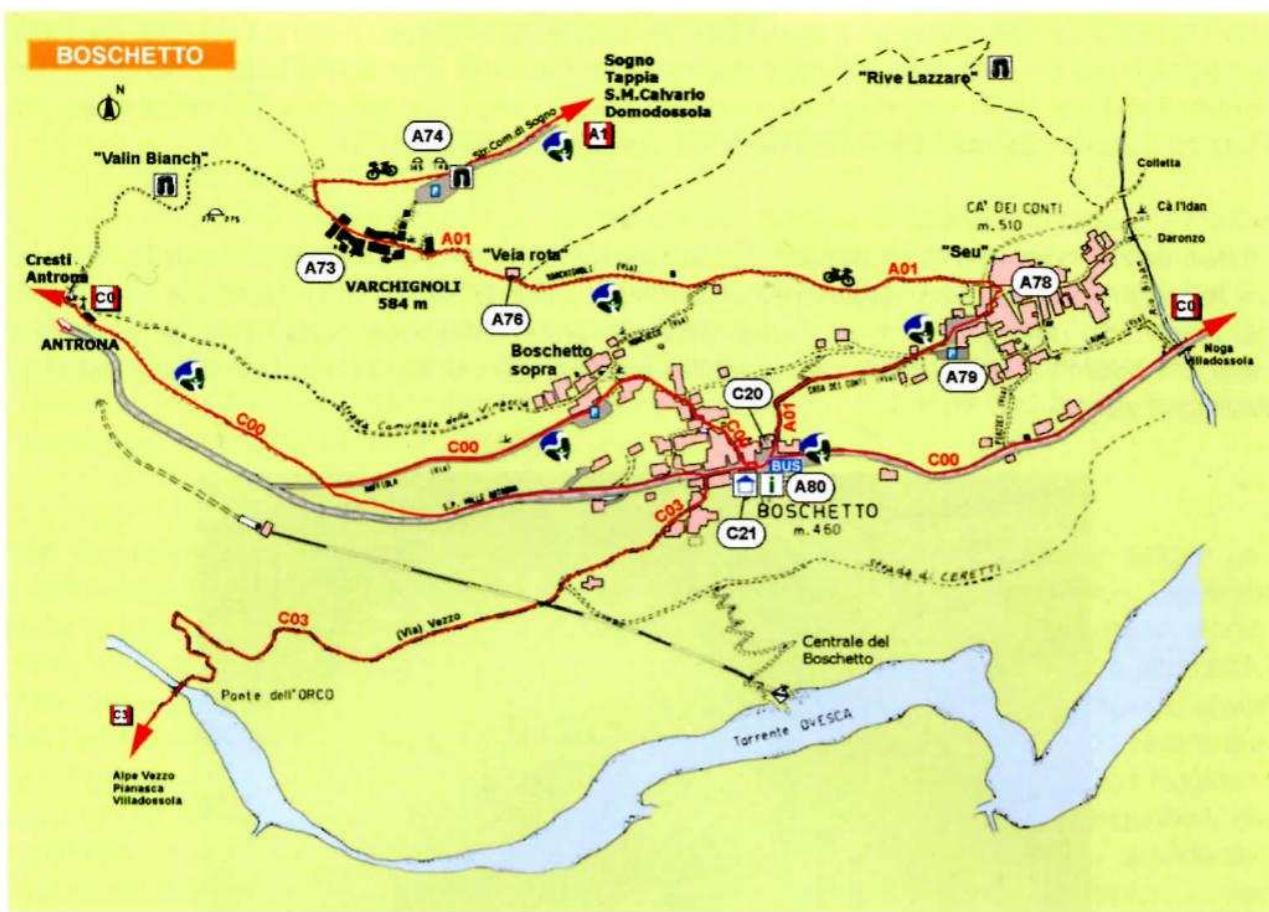
Dabei handelt es sich um einen relativ jungen Ortsnamen. Ein Pergament aus dem Jahr 1259 und weitere des Jahres 1333 sprechen von einer Familie Conti, die wahrscheinlich dem lokalen Adel angehörte. In diesen Dokumenten ist tatsächlich von einer „Oxoleta de Contis“ die Rede, die der Ortschaft gewiss den Namen gegeben hat.

BOSCHETTO

È toponimo medievale e indica un gruppo di abitazioni in prossimità dei boschi e al limite dei coltivi

BOSCHETTO

Boschetto è un mittelalterlicher Ortsname, der eine Häusergruppe nahe einem Wald und an der Grenze zu einem Kulturland beschreibt.



C0020 – Oratorio dei SS. Antonio Abate e Giulio

Nel 1630 Pietro Bianchetti ricorda nel suo testamento con un legato il costruendo oratorio da dedicarsi a S. Antonio, che già in quegli anni, all'epoca della peste, i capifamiglia del Boschetto intendevano costruire. *4 novembre 1700* Carlo Bartoletti del Boschetto dispone una dotazione di 100 lire imperiali. Nello stesso anno la costruzione dell'edificio di culto è già iniziata. *15 ottobre 1702* durante la visita pastorale, il vescovo Gian Battista Visconti si rivela in disaccordo con il progetto dell'oratorio, perché teme che la nuova fabbrica sottragga sovvenzioni a quella della chiesa

parrocchiale della Noga, già in difficoltà. *13 agosto 1704* Da un legato all'oratorio, disposto nel suo testamento dal capitano Pietro Antonio Bacenetti, si ricava che a tale data l'edificio è ancora in costruzione. *26 aprile 1706* Dal testamento del notaio Carlo Francesco Laurini di Rivera si ricava che in tale data l'oratorio è già costruito. *22 dicembre 1716* Durante la visita pastorale, il vescovo Gilberto Borromeo interdice la celebrazione della messa nell'oratorio nei giorni festivi, perché i fedeli non vengano distolti dai riti celebrati nella chiesa parrocchiale. *30 gennaio 1877* Dal "Libro della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Villa d'Ossola": *Con mandato n° 2 si pagò a Caffoni e Depedini per l'indoratura e pittura del quadro di S. Antonio al Boschetto £. 75.* La notizia è riferita al dipinto appeso in controfacciata sopra la porta d'accesso. *1964-1965* L'edificio viene interamente rinnovato e la sacrestia viene abbattuta per dare spazio alla strada che sale a Cà dei Conti.

C0020 - Oratorium der heiligen Antonio Abate und Giulio (Antonius der GroBe und Julius) 1630 erinnert Pietro Bianchetti in seinem Testament an das zu bauende Oratorium, welches dem heiligen Antonius zu widmen ist. Die Familienoberhäupter von Boschetto hatten es bereits zur Zeit der Pest erbauen lassen wollen. Am 4. November 1700 ordnet Carlo Bartoletti aus Boschetto an, 100 Reichslire für dessen Bau bereitzustellen. Noch im gleichen Jahr wird mit dem Bau des Gotteshauses begonnen. Anlässlich seines Pastoralbesuches am 15. Oktober 1702 bringt Bischof Gian Battista Visconti sein Missfallen gegenüber dem Projekt des Oratoriums zum Ausdruck, weil er befürchtet, dass das neue Gebäude der Pfarrkirche von Noga, die ohnehin bereits in Schwierigkeiten ist, weitere finanzielle Unterstützung entziehen könnte. Aus einem Legat an das Oratorium, welches der Hauptmann Pietro Antonio Bacenetti am 13. August 1704 in seinem Testament verfügt, erfährt man, dass zu dem Zeitpunkt das Oratorium noch im Bau war. Am 22. Dezember 1716 untersagt Bischof Gilberto Borromeo während seines Pastoralbesuches das Zelebrieren von Messen im Oratorium an Sonn- und Feiertagen, damit die Gläubigen sich nicht von den heiligen Ritualen abwenden, die in der Pfarrkirche abgehalten werden. Mit Datum vom 30. Januar 1877 wird aus dem Buch „Libro della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Villa d'Ossola“ zitiert: Für Auftrag Nummer zwei zahlt man an Caffoni und Depedini für das Malen und Vergolden des Bildes vom heiligen Antonius 75 Lire. Die Notiz bezog sich auf ein Bild, das auf der Innenseite der Fassade über dem Eingang hängt. In den Jahren 1964 bis 1965 wird das Gebäude gänzlich renoviert und die Sakristei abgerissen, um Platz zu schaffen für die Straße, die nach Cà dei Conti hinaufführt.

C0021 – Ostello, Centro visita area Megalitica di Varchignoli. MUSEO DELLE ORIGINI – Inaugurato nel 2009, espone gli elaborati di Villarte sul sito di Varchignoli. Il fabbricato è quello del Circolo del Boschetto, dove ogni anno, il mercoledì dopo carnevale, si preparano “Polenta e saracc”, come ben rappresentato dal murales posto sulla parete

C0021 - Gaststätte, Besucherzentrum der Megalithen von Varchignoli

Museo delle Origini (Museum der Entstehungsgeschichte): Im Jahre 2009 eingeweiht, zeigt es die Arbeiten von Villarte am Standort von Varchignoli. Das Museum ist im Gebäude des Circolo del Boschetto untergebracht, wo jedes Jahr am ersten Mittwoch nach Karneval „polenta e saracc“ (Polenta und Salzheringe) zubereitet werden, genau wie es die Darstellung auf dem Wandbild zeigt.